

Centro Pubblico Produzione Selvaggina “Montalto” di Civitella Marittima (GR)

La funzione del C.P.P.S. “Montalto” nella gestione integrata della Lepre
per il ripopolamento del territorio provinciale

Convegno 23 marzo 2001 – Monte Antico (GR)

L'allevamento Pubblico di “Montalto” di Civitella Paganico finalizzato al ripopolamento per la ricostituzione di popolazioni naturali di lepri

M. Tocchini, G. Fichi, B. Fronte

Dipartimento di Produzioni Animali – Università degli Studi di Pisa

La fauna selvatica è un bene comune della collettività nazionale ed internazionale.

È ben noto che lo sviluppo economico e sociale verificatosi negli ultimi 50 anni in molti paesi europei ha prodotto, anche in Italia, profonde trasformazioni e modifiche dell'habitat che si sono ripercosse tra l'altro sulla fauna selvatica determinandone, assieme alla pressione venatoria, per alcune popolazioni, una rarefazione, per altre, il declino se non la scomparsa.

Nell'analisi delle cause sfavorevoli sia al mantenimento che allo sviluppo delle popolazioni naturali, si evocano il più delle volte, oltre ai fattori ambientali, le caratteristiche dei soggetti immessi nelle operazioni di ripopolamento o reintroduzione.

Tra i primi i più citati risultano:

1. l'impoverimento della biodiversità degli ambienti di accoglienza;
2. lo sviluppo delle tecniche agricole sfavorevoli alla selvaggina;
3. una pressione venatoria eccessiva (LUCIFERO 1988, 1991, 1996, MERIGGI E LOVARI 1996);
4. l'aumento dei predatori incrementato anche dal moltiplicarsi, spesso in maniera incontrollata, delle discariche a cielo aperto;

Tra i fattori imputati ai soggetti di allevamento immessi si citano:

1. la difficoltà di adattamento nel nuovo biotopo dove è necessario per sopravvivere, coprire i propri fabbisogni con un regime alimentare a base di vegetali più o meno freschi, di semi, di frutta e di insetti ed avere dei comportamenti di protezione di fronte all'intemperie o alla predazione;
2. una capacità di riproduzione debole (BIADI e MAYOT, 1990).

Tutto il territorio agro-silvo-pastorale nazionale è soggetto per la legge 157/92 a pianificazione faunistico-venatoria finalizzata al conseguimento della densità ottimale e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio.

Dalla 157 emergono i due aspetti principali della pianificazione faunistico-venatoria del territorio:

- a) la gestione faunistica a fini di protezione;
- b) la gestione faunistica a fini venatori.

La gestione a fini di protezione

La gestione è principalmente diretta alla protezione dei singoli taxa minacciati e si basa su due presupposti: quello relativo alle piccole popolazioni e quello delle popolazioni in declino (MERIGGI e LOVARI 1996).

In quest'ambito, considerato il grande valore sociale e culturale di questo tipo di gestione, la comunità nazionale ed internazionale dovrebbe farsene carico e dedicarvi maggiore attenzione e risorse.

Gli eventuali animali da immettere devono presentare requisiti rigorosissimi da valutare con criteri più severi di quanto occorra per gli animali destinati ad uso prevalentemente venatorio. Inoltre, nel caso di reintroduzione di specie già presenti e scomparse, tali criteri di valutazione devono essere maggiormente selettivi. È appena il caso di ricordare che in questa gestione è obbligatorio che il territorio sia vocato ed idoneo e sia applicato, per il tempo necessario, il divieto di caccia.

La gestione faunistico venatoria

Gli aspetti della gestione faunistico-venatoria del territorio riguardano essenzialmente:

Centro Pubblico Produzione Selvaggina “Montalto”
Ufficio Polizia Municipale – Attività Produttive – Servizio Gestione C.P.P.S.
via 1° Maggio, 6 – 58045 Civitella Marittima (GR)
Tel. +39 0564 900411 / Fax +39 0564 900414

www.cppsMontalto.it - info@cppsmontalto.it

Centro Pubblico Produzione Selvaggina “Montalto” di Civitella Marittima (GR)

La funzione del C.P.P.S. “Montalto” nella gestione integrata della Lepre
per il ripopolamento del territorio provinciale

Convegno 23 marzo 2001 – Monte Antico (GR)

1. interventi di prelievo (qualora esistono condizioni di esubero delle popolazioni selvatiche);
2. interventi d'incremento (quando per ragioni diverse vi è la necessità di aumentare la densità delle popolazioni) (SPAGNESI 1995).

Al primo tipo d'intervento appartengono quelli di prelievo venatorio, quelli di controllo dei predatori e delle popolazioni e quelli di ricattura negli ambiti protetti. Al secondo invece, le immissioni di selvaggina e i miglioramenti ambientali.

Le immissioni di selvaggina

Il legislatore ammette sul nostro territorio reintroduzioni e ripopolamenti.

In linea di massima, i ripopolamenti e le reintroduzioni, sono auspicabili purché inserite in un contesto più generale di ripristino delle zoocenosi e degli ambienti naturali. Le stesse, effettuate da enti pubblici e da privati in maniera massiccia con selvaggina stanziale proveniente da allevamento sono generalmente indicati, non sempre a torto, come aver determinato per lo più situazioni di turbamenti profondi se non addirittura danni e catastrofi.

Per una migliore comprensione della nostra relazione sembra opportuno precisare alcune definizioni. Secondo l'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura (I.U.C.N.) si intende per:

ENTITÀ FAUNISTICA AUTOCTONA o INDIGENA: taxon, a livello di specie o di sottospecie, naturalmente presente in una determinata area nella quale si è originato o è giunto senza l'intervento, diretto o indiretto, dell'uomo.

ENTITÀ FAUNISTICA ALLOCTONA O ESOTICA: taxon che non appartiene alla fauna originaria di una determinata area, ma che vi è giunto per l'intervento, diretto o indiretto, dell'uomo.

ENTITÀ FAUNISTICA NATURALIZZATA: taxon alloctono per una determinata area ove è rappresentato da una o più popolazioni in grado di autosostenersi.

IMMISSIONE: trasferimento, intenzionale o accidentale, di una entità faunistica da un'area (o dalla cattività) ad un'altra area. Un'immissione intenzionale può essere anche indicata con il termine di traslocazione.

REINTRODUZIONE: traslocazione finalizzata a ristabilire una popolazione di una determinata entità faunistica in una parte del suo areale di documentata presenza naturale in tempi storici nella quale risulta estinta.

RIPOPOLAMENTO: traslocazione di individui appartenenti ad una entità faunistica che già è presente nell'area di rilascio.

INTRODUZIONE: immissione di un'entità faunistica in un'area posta al di fuori del suo areale di documentata presenza naturale in tempi storici.

È comunque opportuno, per completezza di esposizione, fare alcune considerazioni sul ripopolamento che fino ad oggi è stato fatto quasi esclusivamente a fini venatori con soggetti provenienti prevalentemente da allevamenti.

Ripopolamenti

Il termine di ripopolamento è correntemente utilizzato per designare le immissioni di animali qualunque siano le condizioni e gli obiettivi. Infatti, non è generalmente fatta distinzione tra le immissioni di animali destinati alla caccia, che saranno prelevati più o meno a breve termine e quelli di animali destinati alla riproduzione in natura. Le immissioni annuali di animali destinati ad essere cacciati, difficilmente possono essere qualificate con il termine di ripopolamento, anche se vi partecipano i sopravvissuti alla stagione di caccia.

Secondo l'I.U.C.N., il ripopolamento può essere considerato come un intervento di conservazione e di gestione accettabile solo qualora:

1. Venga concepito come misura di emergenza;
2. Siano state individuate e rimosse eventuali cause primarie o concause responsabili della contrazione della popolazione (sovrasfruttamento, modificazioni ambientali, ecc.);
3. Non esista la possibilità di una ripresa naturale della popolazione a causa di condizionamenti demografici e/o genetici.

Centro Pubblico Produzione Selvaggina “Montalto”
Ufficio Polizia Municipale – Attività Produttive – Servizio Gestione C.P.P.S.
via 1° Maggio, 6 – 58045 Civitella Marittima (GR)
Tel. +39 0564 900411 / Fax +39 0564 900414

www.cppsMontalto.it - info@cppsmontalto.it

Centro Pubblico Produzione Selvaggina “Montalto” di Civitella Marittima (GR)

La funzione del C.P.P.S. “Montalto” nella gestione integrata della Lepre
per il ripopolamento del territorio provinciale

Convegno 23 marzo 2001 – Monte Antico (GR)

Nel caso in cui sussistano le condizioni sopra elencate, il ripopolamento deve soggiacere ad una corretta pianificazione condotta con protocolli analoghi a quelli previsti per le reintroduzioni.

In particolare deve essere assolutamente garantita, per i soggetti da immettere:

1. L'identità tassonomica con la popolazione presente;
2. L'idoneità eco-etologica rispetto alla realtà ambientale e faunistica dell'area di immissione;
3. L'idoneità sanitaria.

Inoltre, le immissioni ai fini di ripopolamento devono prevedere tra l'altro uno studio preliminare che ne valuti almeno:

1. Le possibilità di riuscita;
2. I tempi necessari;
3. I costi;
4. I vincoli che imporrà a livello dell'esercizio della caccia;
5. Il prelievo annuo medio che sarà ragionevole attendersi.

A fronte di un ripopolamento, secondo le modalità indicate dall'I.U.C.N., i biologi della selvaggina costatano come allo stato attuale, in Italia ed in Europa, vi siano interventi di ripopolamento diffusi ma biologicamente e tecnicamente criticabili. Non potendo evitare e limitare gli aspetti negativi di tali pratiche, sostenute dalla pressione venatoria, l'I.U.C.N. suggerisce di limitare l'applicazione dei ripopolamenti alle seguenti condizioni:

1. Specie la cui identità genetico-tassonomica ed il cui status sono fortemente influenzati da un alto livello di manipolazione;
2. Interventi di ripopolamento finalizzati ad accelerare il raggiungimento di densità adeguate rispetto alle finalità della gestione;
3. Popolazioni non sottoposte a prelievo venatorio durante gli interventi di ripopolamento e fino al raggiungimento delle densità programmate;
4. Sospensione dei ripopolamenti una volta raggiunte le densità programmate.

La lepre

La monografia più completa e recente sulla Lepre europea è quella di Peroux (PEROUX 1995) dell'Office National de la Chasse (O.N.C.) – dalla quale abbiamo attinto la maggior parte delle indicazioni bibliografiche, unitamente ad altre sulla lepre quali quella di Spagnesi e Trocchi (SPAGNESI E TROCCHI 1992 e 1993), Oliet e Monet (OLIET E MONET 1988), Leoncini, Matteucci, Trocchi (LEONCINI MATTEUCCI TROCCHI 1992), Mussa e Debernardi (MUSSA E DEBERNARDI 1990), Toso e Trocchi (TOSO E TROCCHI 1998), Vallienne (VALIENNE 1988) e Nelli G. (NELLI 1998).

L'animale

La lepre ha un aspetto generale somigliante a quello del coniglio, ma è un animale molto più grande e longilineo: lunghezza totale 60-70 cm, altezza al garrese da 25 a 30 cm. Il fortissimo sviluppo degli arti posteriori le consente salti prodigiosi (fino a 7 metri in lunghezza e circa 2 metri in altezza) e resistenza e velocità che al cospetto di levrieri può raggiungere punte di 72 km/h (ossia circa 5 km in più dei suoi inseguitori) e mantenersi vicina ai 70 km/h per circa 15 minuti. Lo spostamento è a balzi.

Ha orecchia lunghissime, coda nettamente bicolore e una pelliccia che le assicura una buona mimetizzazione. Altre caratteristiche della lepre che le consentono la sopravvivenza nell'ambiente selvatico sono:

1. Occhi grandissimi: situati in posizione molto laterale, procurano alla lepre una visione a 360°, ma una vista cattiva, perché non binoculare, inoltre vede meglio con luce debole;
2. Olorato e ghiandole odorifere sviluppate;
3. Enorme ceco intestinale;

Centro Pubblico Produzione Selvaggina “Montalto”

Ufficio Polizia Municipale – Attività Produttive – Servizio Gestione C.P.P.S.
via 1° Maggio, 6 – 58045 Civitella Marittima (GR)
Tel. +39 0564 900411 / Fax +39 0564 900414

www.cppsmontalto.it - info@cppsmontalto.it

Centro Pubblico Produzione Selvaggina “Montalto” di Civitella Marittima (GR)

La funzione del C.P.P.S. “Montalto” nella gestione integrata della Lepre
per il ripopolamento del territorio provinciale

Convegno 23 marzo 2001 – Monte Antico (GR)

4. Cuore molto voluminoso (resistente alla corsa).

Velocità di accrescimento

La crescita del leprotto è estremamente rapida. Alla nascita il leprotto pesa già in media 120 g, raggiunge 750 g alla fine della 3° settimana di vita, supera 1 kg al momento dello svezzamento, che avviene verso l'età di 1 mese, 2,5 kg a 2 mesi e mezzo e raggiunge i 3 kg a 100 giorni. A 4 mesi di età la lepre è molto vicino al suo peso adulto (più dell'80 % del suo peso finale). Il peso medio delle lepri adulte è di 3,650 kg per i maschi e di 4 kg per le femmine.

Habitat

La lepre europea può vivere in una grande varietà di climi temperati: tuttavia è più adatta al clima secco, a tendenza continentale.

Preferisce le zone aperte, provviste solamente di cespugli sparsi. Le più alte densità si riscontrano nelle zone di colture cerealicole. Le lepri possono vivere, anche presso le abitazioni umane, ma dove l'agricoltura regredisce le popolazioni di lepri tendono ad affievolirsi, in alcuni casi in maniera considerevole.

La lepre si adatta comunque a grande varietà di luoghi e la presenza di bosco non disturba la lepre. Di contro, quando la superficie dei boschi ne permette la sopravvivenza, la densità della lepre tende a diminuire progressivamente, per ridursi in maniera molto netta quando il grado di imboschimento supera certe soglie, approssimativamente dell'ordine del 20 %, ma in effetti varia secondo la taglia dei boschi e la natura delle zone agricole.

Densità potenziali per le popolazioni soggette a caccia

(valori a fine inverno e prima della riproduzione)

zone boscate macchia zone di praterie in montagna zone di allevamento intensivo zone di monocoltura di messi	1-3 lepri / km ²
zone di policoltura con forte tasso di boschi	2-10 lepri / km ²
zone di policoltura poco boscate e con meno del 10-30 % di cereali d'inverno	8-20 lepri / km ²
grandi pianure coltivate vigneti intercalate da numerosi colture cerealicole	15-50 lepri / km ²
pianure aperte, notevole presenza di cereali vernini, parcelle di taglia moderata	40- 100 lepri / km ²

(PEROUX, 1995)

Alimentazione

La lepre è soprattutto una consumatrice di granaglie. Consuma di preferenza leguminose ma anche altre piante erbacee (compositae, crucifere, etc.) in misura inferiore. Da maggio a settembre, mostra una preferenza per i bottoni floreali e le infiorescenze, soprattutto ancora di graminacee e di leguminose.

I cereali coltivati presentano una forte attrattiva per la lepre. I cereali vernini assicurano l'essenziale delle risorse da ottobre fino a maggio.

Altre piante coltivate sono consumate in maniera occasionale: colza, mais, pisello, barbabietola...

In autunno ed in inverno dove le coltivazioni di cereali sono poco rappresentate la lepre arricchisce la sua alimentazione di base con diversi frutti polposi (mele, pere, etc.), semi e radici.

Utilizzazione dello spazio

Se si considera un periodo breve – per esempio 1 o 2 mesi – le attività di una lepre adulta si estendono su una superficie piuttosto modesta: dell'ordine di 30 ha nel corso di un mese.

La superficie utilizzata da uno stesso adulto nel corso dell'insieme del suo ciclo annuale (dominio vitale) è spesso dell'ordine di 2 km², varia infatti tra 0,5 e 4 km².

Centro Pubblico Produzione Selvaggina “Montalto”

Ufficio Polizia Municipale – Attività Produttive – Servizio Gestione C.P.P.S.
via 1° Maggio, 6 – 58045 Civitella Marittima (GR)
Tel. +39 0564 900411 / Fax +39 0564 900414

www.cppsmontalto.it - info@cppsmontalto.it

Centro Pubblico Produzione Selvaggina “Montalto” di Civitella Marittima (GR)

La funzione del C.P.P.S. “Montalto” nella gestione integrata della Lepre
per il ripopolamento del territorio provinciale

Convegno 23 marzo 2001 – Monte Antico (GR)

Qualunque sia l'età od il sesso degli animali, i territori si sovrappongono spessissimo tra lepri vicine. Durante tutto l'anno, è di regola che numerose lepri frequentino, simultaneamente o no, gli stessi campi. La specie non manifesta, infatti, alcun comportamento territoriale: né gli individui, né i gruppi di lepri difendono il territorio. Al contrario un tipo di comportamento simile è evidentemente accompagnato da un'organizzazione sociale molto spinta e da una gerarchia tra gli animali.

Anche quando la loro presenza è molto debole, le lepri non sono sparpagliate, ma occupano collettivamente certi settori in priorità. Si formano così dei “nuclei” di più forte consistenza. Il mantenimento di questa struttura sociale è indispensabile al buon funzionamento delle popolazioni di lepri: hanno, infatti, difficoltà a sopravvivere quando gli individui diventano isolati o quando non esistono che piccoli gruppi separati dalle infrastrutture umane. Così, al di sotto di una certa soglia di densità (in generale dell'ordine di 1 lepre per 2 o 3 km², ma talora anche a una densità più elevata), le popolazioni di lepri sono pochissimo produttive; esse “vegetano” faticosamente, anche se si cessasse di cacciarle, e, non è questo il caso, tenderebbero a scomparire.

Organizzazione sociale

La lepre è una specie molto sociale. I gruppi di lepri presentano spesso un aspetto non coeso, ma in effetti gli animali possono essere distanti tra loro di parecchie decine di metri senza che il gruppo perda la propria coesione. Questa è mantenuta in parte dalla vista ma soprattutto attraverso l'udito. Esiste, nei gruppi di lepri, una gerarchia sociale, strutturata in parecchi livelli di dominanza: gli animali di rango più elevato possono essere sia maschi che femmine.

Le Densità

La densità media a fine inverno è nella maggioranza delle regioni italiane compresa tra 1 e 10 lepri per km² di superficie non boscata.

Le lepri tendono a occupare certi luoghi in priorità, e così a concentrarsi, in dei settori privilegiati.

Biologia della riproduzione

1) La dimensione della nidiata

Rispetto agli altri mammiferi di massa corporea vicina, la lepre, ha nidiate di dimensione ridotte: da 1 a 3 leprotti. La dimensione delle covate varia nel corso dell'anno in funzione della stagione e del numero del parto. Essendo i primi e gli ultimi parti quelli con 1 o 2 neonati.

2) La stagione di riproduzione

Essa è molto scaglionata. Il suo inizio è determinato dalla durata del fotoperiodo. Gli ultimi parti si hanno il più frequentemente nella prima metà di settembre.

3) Numero di nidiate per stagione

Un numero elevato di nidiate nell'anno compensano le modeste dimensioni di ciascuna. Vi concorrono due fenomeni biologici:

La frequenza dei cicli biologici: malgrado la riproduzione della lepre sia stagionale, il periodo di totale riposo ovarico (anestro) è cortissimo: la femmina può essere sessualmente recettiva per circa 9 mesi all'anno. Durante tutto questo periodo, ha degli estri (calori) a intervalli regolari di 7 giorni.

La superfetazione: si tratta di un fenomeno quasi proprio della lepre. La gestazione dura 41 giorni. Ma la lepre gestante è molto spesso fecondata di nuovo prima del parto. Grazie all'allevamento delle nidiate dovuto alla superfetazione, l'intervallo tra due parti successivi può essere tra 34 e 40 giorni, senza che questo accorciamento avvenga a spese della durata della gestazione e dunque a spese della maturità dei neonati. Si calcola che dal 60 all'80 % delle covate provenga da superfetazione. Grazie a questa fisiologia sessuale molto particolare, una lepre può allevare fino a 7 covate nel corso dello stesso anno, ma è un fatto eccezionale. La maggioranza delle lepri hanno in generale tra 3 e 5 parti per anno. Inoltre, in un'annata, la proporzione delle femmine che non si riproducono del tutto può raggiungere il 10-20% (FCHI, FRONTE, NELLI 2001).

La vita dei leprotti

I leprotti nascono con gli occhi aperti, 16 denti da latte, una pelliccia completa ed una perfetta regolazione termica.

Centro Pubblico Produzione Selvaggina “Montalto”
Ufficio Polizia Municipale – Attività Produttive – Servizio Gestione C.P.P.S.
via 1° Maggio, 6 – 58045 Civitella Marittima (GR)
Tel. +39 0564 900411 / Fax +39 0564 900414

www.cppsMontalto.it - info@cppsmontalto.it

Centro Pubblico Produzione Selvaggina “Montalto” di Civitella Marittima (GR)

La funzione del C.P.P.S. “Montalto” nella gestione integrata della Lepre
per il ripopolamento del territorio provinciale

Convegno 23 marzo 2001 – Monte Antico (GR)

Essi hanno una taglia notevole (peso alla nascita: da 75 a 180 g, 120 in media) e sono, quasi immediatamente, capaci di spostarsi (si definiscono “nidifughi”). Subito dopo il parto la madre lascia i piccoli. I leprotti si disperdono anch'essi intorno alla zona parto.

Ciascun giorno, circa 15 minuti prima dell'ora della poppata, i leprotti si raggruppano istintivamente, e questo quasi esattamente sul loro posto di nascita. La madre li raggiunge in un momento preciso: un'ora dopo il tramonto del sole.

La lepre si avvicina ai suoi piccoli una sola volta al giorno, unicamente per allattarli. Essa resta allora molto poco con loro: tra i 2 e i 5 minuti per sera nelle prime 2 settimane, quasi sempre meno di 3 minuti a partire dalla terza.

Durante tutto il periodo di dipendenza, i leprotti conservano un'attività estremamente ridotta, limitata a qualche decina di minuti nelle 24 ore.

Tuttavia, la brevità dell'unica poppata quotidiana non penalizza la rapidissima crescita dei giovani. Questi ultimi ingeriscono ogni giorno, in meno di 5 minuti, una quantità di latte equivalente a più del 10 % del loro peso (15 g il primo giorno, più di 30 g al 5° e fino a più di 50 g per giorno alla fine della seconda settimana). In più il latte di lepre è particolarmente ricco in grassi, lattosio e proteine (quasi 4 volte più di quello di vacca); la sua composizione è molto particolare, solo il latte della coniglia può essergli paragonato, benché nettamente meno ricco.

COMPOSIZIONE LATTE FRESCO

	LEPRE	CONIGLIA	VACCA
	%	%	%
Sostanza secca	32,5*	28,4**	12,0***
Proteina grezza	10,0*	14,0**	3,3***
Grassi grezzi	15,6*	11,2**	3,2***
Lattosio	1,5*	0,9**	4,6***
Ceneri grezze	-	2,4**	0,8***
Calcio	0,49*	0,55*	0,08***
Fosforo	0,41*	0,35*	0,08***
Potassio	0,19*	0,21*	0,12***
Sodio	0,10*	0,10*	0,04***

(*Lebas 1971, **Martinet e Demarne 1984, ***Succi 1997)

La produzione di latte, dopo essere aumentata nella prima settimana, inizia a diminuire sensibilmente a metà della terza (16° – 18° giorno dal parto). I giovani cominciano a consumare l'erba all'età di 4 – 7 giorni, poi questo consumo aumenta molto rapidamente dalla fine della seconda settimana. L'assunzione del latte è indispensabile per i leprotti nei primi 15-17 giorni, ma essi sono ancora parzialmente allattati ancora per qualche tempo, spesso fino all'età di 1 mese (essi pesano allora più di 1 kg), talora anche un po' più tardi.

La fine del periodo di allattamento non è un problema dei leprotti ma della madre, che non si reca più sul luogo della poppata.

L'allattamento costituisce per la madre un grande dispendio energetico ed idrico. La lepre produce, come si è osservato, un latte molto ricco e, inoltre, spesso l'allattamento e la gestazione vengono a sovrapporsi. Nel periodo della lattazione (meno di un mese) produce una quantità di latte che può oscillare dal 25 fino al 60% del proprio peso.

Infatti il latte prodotto in 25 giorni in media è di

1 kg	1,7 kg	2,5 kg
con covate di		
1 leprotto	2 leprotti	3 leprotti

Centro Pubblico Produzione Selvaggina “Montalto”

Ufficio Polizia Municipale – Attività Produttive – Servizio Gestione C.P.P.S.
via 1° Maggio, 6 – 58045 Civitella Marittima (GR)
Tel. +39 0564 900411 / Fax +39 0564 900414

www.cppsmontalto.it - info@cppsmontalto.it

Centro Pubblico Produzione Selvaggina “Montalto” di Civitella Marittima (GR)

La funzione del C.P.P.S. “Montalto” nella gestione integrata della Lepre
per il ripopolamento del territorio provinciale

Convegno 23 marzo 2001 – Monte Antico (GR)

pari al peso vivo lepre di

25 %	42 %	62 %
------	------	------

(Martinet e Demarne, 1984)

Il tasso di fecondità

In totale una femmina può produrre più di 15 leprotti per anno, ma si tratta di un risultato raggiunto da pochissimi soggetti.

Nello stesso periodo, altre non ne producono che due e la media è spesso dell'ordine di 10-11 nati per femmina produttiva e per anno (estremi: 6,5-13 capi). Questa media diviene spesso inferiore a 10 giovani nati per la femmina e per anno (estremi 5 e 12 capi) quando si tiene conto delle femmine sterili.

Tasso di sopravvivenza dei giovani

Si tratta del secondo fattore che determina la produzione dei giovani. Molti leprotti muoiono nei giorni o settimane successive alla loro nascita.

In generale, meno della metà dei giovani nati nell'anno sono ancora in vita (50%) all'apertura della caccia, ma spesso solo un terzo (33%) o un quarto (25%). Il tasso di sopravvivenza dei giovani è molto variabile secondo i luoghi, e nello stesso luogo varia sensibilmente secondo le annate. La proporzione dei giovani che sopravvivono all'inizio dell'autunno può fluttuare tra il 15% ed il 40% dei nati nell'anno con punte eccezionali al 60%. Nel caso delle prime 6-8 settimane di vita, il tasso di mortalità dei giovani è considerevolmente più elevato di quello dell'adulto. Le cause non sono le stesse ma nei giovani sembrano incidere notevolmente le parassitosi, in particolare le coccidiosi.

La lepre riesce a produrre molti giovani unicamente grazie alle molteplicità delle sue nidiate. Il suo sforzo di riproduzione essendo estremamente frazionato fa sì che pochi dei suoi giovani siano simultaneamente esposti allo stesso pericolo.

La dispersione dei giovani

La distanza di dispersione è definita come la distanza che separa il luogo di nascita da quella della prima riproduzione.

Essendo gli adulti, in seguito, generalmente poco mobili, i giovani costituiscono la classe pioniera. La dispersione giovanile è mal conosciuta. Se la si valuta a partire dall'autunno, la dispersione sembrerebbe piuttosto debole: tra i leprotti marcati, poi ripresi nella stagione di caccia dello stesso anno, più della metà, in alcuni casi più del 75 %, sono ancora a meno di un km dal luogo della loro nascita.

Sopravvivenza e mortalità delle lepri adulte

La lepre può superare l'età di 12 anni in natura, ma tale record resta del tutto eccezionale.

In assenza di caccia circa il 60 % delle lepri adulte sopravvivono in media da un anno all'altro.

Bilancio demografico annuale

Il bilancio di produzione dei giovani e delle mortalità degli adulti determina il tasso di crescita di una popolazione.

La produzione di giovani dipende da due tipi di fattori:

- ?? quelli detti interni alla popolazione – perché dipendono dagli stessi animali
- ?? quelli detti esterni – perché dipendenti dalle condizioni offerte dall'ambiente.

Sono le interazioni tra questi due tipi di fattori che determinano in effetti le fluttuazioni della produzione di giovani.

Il bilancio demografico di una popolazione di lepri si effettua sottraendo alla produzione dei giovani sopravvissuti, sia all'inizio d'autunno sia dopo un anno, la mortalità degli adulti di quello dell'anno precedente. Le possibilità di caccia che ne conseguono sono così esse stesse molto variabili.

La tavola illustra in maniera semplificata quanto queste variazioni possono essere importanti, nell'ambito di popolazioni poste in condizioni ecologiche differenti, ma anche tra annate diverse per una stessa popolazione.

La tabella è calcolata con un tasso di sopravvivenza adulta costante e uguale al 60 % per anno, pari al 95,3 % per mese, il tasso di sopravvivenza tra la chiusura della caccia e la fine dell'inverno, ossia, è identico sia per i giovani che per gli adulti: una taglia media di nidiate costante ed uguale a 2,6. La realtà in effetti è sensibilmente più complessa.

Centro Pubblico Produzione Selvaggina “Montalto”

Ufficio Polizia Municipale – Attività Produttive – Servizio Gestione C.P.P.S.
via 1° Maggio, 6 – 58045 Civitella Marittima (GR)
Tel. +39 0564 900411 / Fax +39 0564 900414

www.cppsMontalto.it - info@cppsmontalto.it

Centro Pubblico Produzione Selvaggina “Montalto” di Civitella Marittima (GR)

La funzione del C.P.P.S. “Montalto” nella gestione integrata della Lepre
per il ripopolamento del territorio provinciale

Convegno 23 marzo 2001 – Monte Antico (GR)

Le Operazioni di Ripopolamento

Quando le disponibilità locali sono insufficienti, si può ricorrere a soggetti di allevamento. Si può soddisfare i cacciatori unicamente con la selvaggina naturale? È la vera questione. Sicuramente no. È preferibile, allora, utilizzare qualche specie sostenuta artificialmente con delle immissioni di animali di allevamento, piuttosto che esaurire specie totalmente selvatiche. Ma è tassativo che la caccia adatti il suo prelievo alle potenzialità cinegetiche delle popolazioni selvatiche. In mancanza di ciò, essa non esisterebbe più e sarebbe trasformata in abbattimento di animali di allevamento (HAVET 2001).

Havet e Biadi (HAVET E BIADI 1990) dell’O.N.C. e Tocchini e Fronte (TOCCHINI E FRONTE 1997) affermano che si possono ricostituire popolazioni naturali a partire da animali provenienti dall’allevamento.

Infatti il ruolo dell’allevamento nella ricostituzione delle popolazioni sul territorio è del tutto compatibile con gli obiettivi delle politiche nazionali e comunitarie (HAVET 2001).

L’art. 17 della legge 11/02/1992 n° 157 riporta che le regioni autorizzano, regolamentandolo, l’allevamento di fauna selvatica a scopo di ripopolamento. La legge della Regione Toscana 12/01/94 n° 3 all’art. 39 comma 1 riporta che la Provincia autorizza gli allevamenti di fauna selvatica in stato di cattività, a scopo di ripopolamento con apposito regolamento e tenuto conto dei criteri dell’Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (I.N.F.S.). Il comma 3 dello stesso articolo detta che la Regione e la Provincia possono istituire allevamenti pubblici finalizzati alla sperimentazione di tecniche di allevamento e alla selezione dei riproduttori. L’Allevamento Pubblico “Montalto” di Civitella Paganico (GR) è stato progettato e realizzato per gli scopi e con i criteri indicati dalle leggi e dai regolamenti della Regione Toscana. Il regolamento della Regione Toscana del 21/02/1995 n° 3 relativo agli allevamenti di selvaggina ai fini di ripopolamento indica la tipologia, la costituzione, la produzione, la registrazione e il riconoscimento dei capi prodotti, la tutela sanitaria e la tabellazione.

Tra i tipi di allevamento possibili i più rappresentativi sono quelli indicati nella tabella sottostante.

TIPO DI ALLEVAMENTO	SUPERFICIE	RAPPORTO SESSI	PROBLEMI
Recinto	600 2000	1m – 4 f 4 m – 16 f	Parassitosi specie coccidiosi Necessità di allevamento ad anni alterni nei vari settori
Voliera inglese Fagiani Starne (SI)	600 x riproduttore	1 m – 1,4 f	Predazione dei fagiani (?) Incremento produttivo 1,16 Incremento produttivo 1,83 Totale 1,37
A terra al coperto	6 50	1m 1f 1 m – 4/6 f	Si controllano meglio le parassitosi. Più malattie respiratorie
Sabbia al coperto		1m + 1f	Si può utilizzare il fotoperiodo 16h luce + 8 h buio e produzione tutto l’anno. Patologie apparato respiratorio
Gabbie all’aperto (Civitella GR)		1m +1f	Niente fotoperiodo. No coccidiosi. Scarsi problemi respiratori. Necessari recinti di adattamento a 50 giorni di età per 4 settimane con almeno 250 m ² per capo

Come riportato da Mazzoni della Stella (2000), l’allevamento della lepre su terreni recintati è stato abbandonato da molto tempo per insormontabili problemi di carattere sanitario a favore dell’allevamento in gabbie dotate di pavimento a rete (SPAGNESI E TROCCHI, 1992) (POLI 2001). Il ripopolamento consiste nel ricostruire una popolazione di consistenza e densità sufficienti perché possa in seguito fare oggetto di una gestione cinegetica normale.

Centro Pubblico Produzione Selvaggina “Montalto”
Ufficio Polizia Municipale – Attività Produttive – Servizio Gestione C.P.P.S.
via 1° Maggio, 6 – 58045 Civitella Marittima (GR)
Tel. +39 0564 900411 / Fax +39 0564 900414

www.cppsmontalto.it - info@cppsmontalto.it

Centro Pubblico Produzione Selvaggina “Montalto” di Civitella Marittima (GR)

La funzione del C.P.P.S. “Montalto” nella gestione integrata della Lepre
per il ripopolamento del territorio provinciale

Convegno 23 marzo 2001 – Monte Antico (GR)

Le immissioni annuali di animali destinati ad essere cacciati, anche se questi si sono riprodotti nel frattempo, non possono in alcun caso essere qualificati di ripopolamento. In ogni operazione di ripopolamento, la sospensione della caccia alla lepre per qualche anno è evidentemente la prima misura che si impone. Per contro, la ricostituzione di una popolazione di lepri non si accompagna obbligatoriamente al rilascio di animali. I ripopolamenti effettuati a partire da immissioni di lepri sono in effetti estremamente costosi, perché di modestissimo rendimento.

Questa possibilità non deve dunque essere considerata che come ultima risorsa.

Tuttavia, quando, su una certa zona, pur sempre favorevole alla specie, il numero di lepri è divenuto molto basso e suddiviso in “nuclei” troppo piccoli, le immissioni rappresentano allora la sola soluzione per ricostituire una popolazione in tempi ragionevoli.

La sopravvivenza delle lepri liberate

Secondo l'origine degli animali dal 10 al 20 % delle lepri immesse sopravvivono dopo qualche mese. Bisogna dunque rilasciare un gran numero di animali nello stesso posto per sperare di ottenere molto rapidamente dei risultati.

La dispersione delle lepri liberate

La dispersione delle lepri rilasciate non è la stessa a seconda che si tratti di lepri di allevamento o di cattura. Gli animali sopravvissuti in autunno sono ritrovati in media fra:

- ?? 750 m dal punto di rilascio, quando si tratta di leprotti di allevamento (circa il 50 % a più di 1 km ed il 15 % a più di 2 km);
- ?? circa 2 km dal loro punto di immissione, quando si tratta di lepri di cattura (60 % a più di 1 km , 30 % a più di 2 km e 10 % a più di 3 km; in casi eccezionali a distanze maggiori).

L'utilizzazione di lepri di cattura impone quindi di condurre il ripopolamento su una zona nettamente più vasta (al minimo 1500 ha quando si immettono dei leprotti contro un minimo di 3000 ha per lepri di cattura, questi minimi s'intendono a condizioni che tutte le lepri siano liberate nello stesso posto).

La dispersione dei leprotti è generalmente piuttosto progressiva. Quella delle lepri di cattura è al contrario quasi immediata: essa avviene dalle prime ore o nei primi giorni dalla liberazione. Gli spostamenti ulteriori non sono più, in seguito, in rapporto al punto di rilascio (si osservano sia ravvicinamenti che allontanamenti).

Tenuto conto, da una parte della dispersione assai importante e rapida degli animali liberati e dall'altra della tendenza naturale inversa della specie a raggrupparsi sotto forma di “nuclei” di forte densità, è nettamente preferibile concentrare gli animali di cattura in un piccolo numero di punti di rilascio. (PEROUX, 1995)

Risultati dei ripopolamenti

Il caso degli animali da allevamento

Esistono abbastanza informazioni sulla sopravvivenza ed i carniere ottenuti in Italia e all'estero con lepri immesse provenienti da allevamento (con o senza adattamento in parchi) o da cattura da Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.) o dall'estero.

Perox (PEROUX 1995) riporta i risultati dei carniere ottenuti in due stagioni di caccia in Francia che sono sintetizzate nella tabella sottostante.

RIPRODUZIONE 100 lepri femmine + 100 lepri maschio

15 MARZO 1° APRILE	MOLTO FORTE	INTERMEDIA	MOLTO DEBOLE
1° anno	Popolazioni molto dinamiche Ambiente molto fav. Clima molto fav.		Popolazioni poco dinamiche Ambiente molto poco fav. Clima difficile
	400 nidiate - 1200 nascite 70 nidiate prodotte da femmine nell'anno - 130 nascite	370 nidiate	200 nidiate

Centro Pubblico Produzione Selvaggina “Montalto”

Ufficio Polizia Municipale – Attività Produttive – Servizio Gestione C.P.P.S.
via 1° Maggio, 6 – 58045 Civitella Marittima (GR)
Tel. +39 0564 900411 / Fax +39 0564 900414

www.cppsmontalto.it - info@cppsmontalto.it

Centro Pubblico Produzione Selvaggina "Montalto" di Civitella Marittima (GR)

La funzione del C.P.P.S. "Montalto" nella gestione integrata della Lepre
per il ripopolamento del territorio provinciale

Convegno 23 marzo 2001 – Monte Antico (GR)

Totali	1330 nascite			930 nascite			520 nascite		
Sopravvivenza dei giovani									
Giovani sopravvissuti	850	600	450	350	280	225	150	100	80
Adulti sopravvissuti	←————— 150 —————→								
Totali	1000	750	600	500	430	375	300	250	230
Caccia Prelevamento possibile	750	500	350	250	180	125	50	0	0
Sopravvivenza dopo caccia	←————— 250 —————→								230
15 marzo II Anno	←————— 200 —————→								185

(PEROUX, 1995)

Legenda: Tassi sopravvivenza degli adulti 60 %

Taglia media nidata 2,6

Quando si tratta di leprotti provenienti da un allevamento di tipo classico (riproduttori mantenuti in coppia in parchetti a fondo grigliato) e immessi tra la fine di marzo e l'inizio di settembre (all'età di 4 – 12 settimane), solo 1 leprotto su 10 è ancora in vita all'inizio dell'autunno successivo.

Questi animali mostrano grandissime difficoltà di adattamento alla vita in natura. Quasi la metà dei leprotti rilasciati muore nel corso della prima settimana di libertà. Nel corso delle settimane successive, il loro tasso di sopravvivenza si avvicina assai rapidamente a quello dei leprotti naturali; ma, quando tre mesi dopo la data del rilascio, si confronta il bilancio degli animali sopravvissuti, tra leprotti immessi e leprotti naturali della stessa età viventi nello stesso ambiente, la proporzione dei sopravvissuti resta circa due volte più bassa negli animali provenienti dall'allevamento.

Quando si tratta di animali mantenuti più a lungo in cattività, cioè sub-adulti d'allevamento, lanciati a 6 mesi o più di età, i risultati sono ancora più modesti: circa 1 animale su 25 sopravvive fino all'autunno successivo.

Alcuni metodi di allevamento poco diffusi, come l'allevamento in gruppi ed al suolo, sia su lettiera che in piccoli parchi inerbati, possono talora condurre a migliori risultati: circa 1 leprotto sopravvissuto all'inizio dell'autunno per 5 rilasciati in primavera.

Toso e Trocchi (1998) nel loro lavoro riportano tra l'altro una tabella che sintetizza il confronto tra leprotti allevati in gabbia (in genere 2-3 mesi di età) immessi in primavera-estate con o senza ambientamento (per pochi giorni) in piccoli recinti sia presso gli allevamenti, sia sul territorio da ripopolare. I risultati ottenuti con i leprotti ambientati in recinto sono nettamente diversi tra le esperienze italiane e francesi. I dati da noi osservati con le lepri prodotte in gabbia e ambientate in parchetti di adattamento per 3-4 settimane nell'Allevamento di Civitella Paganico confermano i buoni risultati realizzabili con questa tecnica.

FORMA DI ALLEVAMENTO	N° LEPRI	ETÀ	PERIODO DI IMMISSIONE	RIPRESA IN AUTUNNO (% MEDIA)	VALORI ESTREMI	REFERENZA
In gabbia	1975	leprotti	Primavera estate	10,2	9,5 – 19,8	Trosello C.,1984; Audio G. e M. Forano, 1985; Tocchetto G., dati inediti (Italia)
In gabbia	575	leprotti	Primavera estate	12,0	3,6 – 19,8	Fiechter et al., 1988 (Francia)
In gabbia (totale)	2532	leprotti	Primavera estate	10,6	3,6 – 33,3	Varie

Centro Pubblico Produzione Selvaggina "Montalto"

Ufficio Polizia Municipale – Attività Produttive – Servizio Gestione C.P.P.S.
via 1° Maggio, 6 – 58045 Civitella Marittima (GR)
Tel. +39 0564 900411 / Fax +39 0564 900414

www.cppsmontalto.it - info@cppsmontalto.it

Centro Pubblico Produzione Selvaggina “Montalto” di Civitella Marittima (GR)

La funzione del C.P.P.S. “Montalto” nella gestione integrata della Lepre
per il ripopolamento del territorio provinciale

Convegno 23 marzo 2001 – Monte Antico (GR)

In gabbia + ambientam.	343	leprotti	Primavera estate	6,4	0 – 18,8	Fiechter et al. 1988 (Francia)
In gabbia + ambientam.	164	leprotti	Primavera estate	60,4	46,5 - 65	Audino G. e M. Forano, 1985; Meineri G et al., 1988 (Italia)
In gabbia + ambientam. (totale)	507	leprotti	Primavera estate	23,9	0 - 65	Varie

(TOSO e TROCCHI, 1998)

Il caso di animali di cattura

Si tratta di animali delle Z.R.C. ma più spesso di animali importati dall'Europa Centrale. Benché anch'essi subiscano notevoli stress (cattura, stoccaggio, trasporto), il loro tasso di sopravvivenza è sensibilmente più elevato di quello degli animali d'allevamento, particolarmente di quelli che non hanno trascorso un periodo nei parchi di adattamento. In media, su 5 lepri d'importazione rilasciati in dicembre o gennaio, 1 è ancora vivo all'inizio dell'autunno successivo, cioè da 8 a 10 mesi dopo il rilascio.

Le loro facoltà d'adattamento ad un nuovo ambiente sono migliori di quelle degli animali d'allevamento e la perdite immediatamente successive al rilascio sono considerevolmente meno rapide. Talora più del 40 % delle lepri d'importazione sono ancora vive 3 mesi dopo la loro liberazione. Una parte di esse può così riprodursi durante la primavera e l'estate successiva.

Il tasso di sopravvivenza degli animali liberati in dicembre è sensibilmente superiore a quello degli animali rilasciati a gennaio.

Oltre il loro prezzo elevato, il principale inconveniente delle lepri d'importazione è di ordine sanitario come dirà Poli in questi stessi Atti (POLI 2001).

Inoltre bisogna verificare l'aspetto genetico, come avrà modo di esporre Randi (RANDI 2001), sempre in questi Atti.

Dalle nostre esperienze a Montalto, il passaggio dall'allevamento a un parco di pre-lancio migliora notevolmente l'adattamento delle lepri alla vita naturale.

Tasso di carnieri da lepri immesse

(cumulo dei risultati di due stagioni di caccia dopo il lancio)

CATEGORIE ANIMALI	CAMPIONE STUDIATO (O.N.C. DUE STAGIONI DI CACCIA)	MEDIA %	VALORI ESTERNI %
Leprotti (allevamento classico: coppie in parchetti a fondo grigliato)	1680 animali immessi: 4 territori 11 anni	10,7	3,7 – 20
Subadulti d'allevamento	538 animali immessi: - 4 territori - 8 anni	3,9	0 – 5,2
Leprotti (allevamento in gruppi e al suolo)	366 animali immessi: 1 territorio 3 anni	19,1	15,3 – 22,1
Lepri importate dall'Europa centrale	2614 animali immessi: 7 territori	17,8	12,5 – 28,6

Centro Pubblico Produzione Selvaggina “Montalto”

Ufficio Polizia Municipale – Attività Produttive – Servizio Gestione C.P.P.S.
via 1° Maggio, 6 – 58045 Civitella Marittima (GR)
Tel. +39 0564 900411 / Fax +39 0564 900414

www.cppsmontalto.it - info@cppsmontalto.it

Centro Pubblico Produzione Selvaggina “Montalto” di Civitella Marittima (GR)

La funzione del C.P.P.S. “Montalto” nella gestione integrata della Lepre
per il ripopolamento del territorio provinciale

Convegno 23 marzo 2001 – Monte Antico (GR)

	10 anni		
--	---------	--	--

(PEROUX, 1995)

Costo dei carnieri

I costi dei ripopolamenti

Nell'allevamento di Civitella Paganico il costo di produzione delle oltre 1000 lepri prodotte nel 1997 si stabilizza attorno alle 135.000 lire per soggetti di tre mesi di età (NELLI 1998). Il prezzo corrente di mercato è di 250.000 lire. Dai dati di sopravvivenza in natura e di ripresa con l'attività venatoria una lepre in carriera rappresenta un valore monetario che può variare da un minimo di 500.000 a ben oltre un milione di lire.

Impatto delle Zone di Rispetto Venatorio (Z.R.V.) sulle popolazioni di Lepre

Dal semplice risparmio ...

La Legge della Regione Toscana 12/01/94 n° 3, all'Art. 13, comma 5, indica che i comitati Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.) possono proporre l'istituzione e la regolamentazione di Z.R.V. Nelle Z.R.V. si effettuano interventi idonei alla conservazione della fauna selvatica, favorendo l'insediamento e l'irradiamento naturale delle specie stanziali e la sosta delle specie migratorie. Ma le Zone di Rispetto Venatorio sono spesso create per il semplice scrupolo di sicurezza, allo scopo di risparmiare una parte delle popolazioni di lepri di un settore, sottraendola così al rischio di una sovraesposizione alla caccia. Infatti, le Z.R.V. giocano spesso un ruolo primordiale nel funzionamento delle popolazioni di lepre. Ciò è particolarmente evidente negli A.T.C. dove la presenza delle Z.R.V. è sistematica.

Quando negli A.T.C. le Z.R.V. sono ben dislocate, esse ospitano molto spesso tra il 30 ed 50 % (talora fino all'80 %) del numero di lepri sopravvissute alla chiusura della caccia. In generale, le Z.R.V. non rappresentano mai più del 10 % della superficie cacciabile dell'A.T.C..

La semplice rimozione di una Z.R.V. può allora avere un effetto disastroso sul numero di lepri di un settore. Due o tre anni dopo la soppressione di una buona Z.R.V., è quasi di regola che il numero delle lepri abbattute nei dintorni diminuisca fortemente.

... al serbatoio produttivo

Nelle settimane successive la chiusura della caccia, molte lepri fino ad allora presenti nelle Z.R.V. si disperdono sui territori periferici. Così, tra la chiusura della caccia e la fine dell'inverno, la densità di lepri diminuisce nelle Z.R.V. mentre aumenta, allo stesso tempo, sui terreni circostanti. Nel mese di marzo, le Z.R.V. non ospitano in generale più del 20 – 30 % della popolazione totale (talora più del 40 %).

Questa dispersione in periferia delle Z.R.V. spiega come in primavera le lepri siano molto più numerose rispetto ai territori più distanti. Questo scarto si accresce ancora dalla primavera all'autunno, per la dispersione delle giovani lepri nate nelle Z.R.V.. Spessissimo, una gran parte dei carnieri è così realizzato da una corona di 500 m a 1 km attorno alle Z.R.V..

Per la lepre, una Z.R.V. è molto di più che un semplice rifugio: essa è spesso un punto di ancoraggio di uno dei principali “nuclei di popolazione” del settore.

Per il cacciatore, la Z.R.V. è ugualmente più che una semplice misura di sicurezza, è soprattutto un'efficace “vivaio produttore di lepri”.

Il ruolo delle Z.R.V. nella gestione cinegetica applicata alle lepri

Il principio delle Z.R.V. è particolarmente ben adattato alla biologia delle popolazioni di lepre, avendo la specie spontaneamente tendenza a vivere concentrata in certi settori e a mostrarsi più produttiva in certe condizioni.

Per il cacciatore di lepri, la creazione di una buona Z.R.V. è spesso vantaggiosa: in quanto se aumentano le Z.R.V. i carnieri di lepri aumentano frequentemente gli anni successivi.

Nel caso della lepre, il ruolo delle Z.R.V. è multiplo:

?? esse costituiscono altrettanti “parapetti” che consentono di “tamponare” gli errori di gestione;

Centro Pubblico Produzione Selvaggina “Montalto”
Ufficio Polizia Municipale – Attività Produttive – Servizio Gestione C.P.P.S.
via 1° Maggio, 6 – 58045 Civitella Marittima (GR)
Tel. +39 0564 900411 / Fax +39 0564 900414

www.cppsmontalto.it - info@cppsmontalto.it

Centro Pubblico Produzione Selvaggina “Montalto” di Civitella Marittima (GR)

La funzione del C.P.P.S. “Montalto” nella gestione integrata della Lepre
per il ripopolamento del territorio provinciale

Convegno 23 marzo 2001 – Monte Antico (GR)

?? provocano un miglioramento sensibile della produzione delle lepri di un settore (vivaio produttivo);

?? e soprattutto garantiscono la permanenza di “nuclei” di forte densità che sono pressoché indispensabili perché una popolazione riparta anche dopo una forte epizoozia ...

Così la sistemazione di una rete di Z.R.V. specialmente studiate per la lepre può avere un effetto considerevole sulla dinamica di questa specie in una regione, e consentire un forte aumento dei prelievi cinegetici.

Una tale rete può, per esempio, comprendere una Z.R.V. (oppure una zona ove solo caccia alla lepre è proibita) da 1,5 a 2,5 km² (150 – 250 ha), ben favorevoli alla lepre, per una superficie da 10 a 15 km² utilizzabili dalla specie corrispondente a 1000 – 1500 ettari (ha).

Ben inteso, le Z.R.V., anche eccellenti, non possono dispensare in alcun caso il cacciatore di effettuare un controllo razionale dei suoi prelievi.

Tuttavia, se l'esistenza di Z.R.V. non dispensa mai da una gestione cinegetica, nel caso della lepre, resta difficile fare a meno delle Z.R.V. per effettuare una buona gestione.

Come Costituire Buone Zone di Rispetto Venatorio per La Lepre?

Una Z.R.V. non si dimostra veramente efficace fino a quando i suoi effetti positivi non sono percepiti dai cacciatori. Più il numero delle lepri inizialmente presenti in una Z.R.V. è elevato al momento della sua costituzione, più il suo funzionamento sarà rapidamente percettibile. Più la densità delle lepri in una Z.R.V. aumenta negli anni, più aumenta il suo ruolo di “vivaio produttivo” netto.

La dislocazione di una Z.R.V. e la sua durata sono così i criteri di scelta più importanti. La Z.R.V. deve essere:

1. Dislocata in un settore nel quale la popolazione di lepri è molto dinamica:

?? In un ambiente di buona qualità per la specie: pianura o poggio, il meno possibile boscati (a meno che non si tratti di piccoli boschetti), molto coltivati, con, in particolare, una forte proporzione di cereali d'inverno, e provvisto di praterie, di vigne inerbite o di altre colture che assicurino durante tutto l'anno la permanenza di vegetazione verde su numerosi settori. Quest'ultima deve in particolare restare disponibile dall'inizio di luglio (maturazione dei cereali) a ottobre – novembre (levata dei cereali invernali).

?? In un settore nel quale ci sono più lepri possibili al momento della sua costituzione.

Si opera dunque spesso prioritariamente su un settore conosciuto essere abitualmente uno dei migliori per la lepre.

2. Mantenuta a lungo nello stesso posto (da 4 a 6 anni al minimo)

Una formula semplice ed efficace consiste nel non spostare una Z.R.V. che funziona bene. Quando una Z.R.V., fino allora efficace, deve essere modificata il suo spostamento:

?? deve sempre restare parziale (per esempio a metà);

?? deve sempre essere fatto a vantaggio di un settore attiguo, e, se possibile, della stessa buona qualità.

3. Ben centrato nel territorio dove si vuole che abbia effetto

L'effetto positivo di una Z.R.V. sui prelievi di lepri è molto netto nella corona circolare di almeno 500 m dai suoi confini, ma sembra assai spesso poter essere ancora sensibile a più di 1 km.

4. Assai grande

?? Minimo 80 ha;

?? ogni volta che è possibile: da 150 a 250 ha;

?? è raramente utile superare i 300 ha (salvo eventualmente in certe zone di montagna).

Tuttavia, la superficie minima dipende dalle condizioni locali e soprattutto dalla qualità dell'ambiente: per avere la stessa efficacia, Z.R.V. con superfici maggiori sono necessarie in regioni dove l'ambiente è poco favorevole alla lepre.

Due Z.R.V. di superficie modesta, a condizione di essere di buona qualità, possono essere più produttive di una Z.R.V. accorpata di una superficie equivalente: le Z.R.V. troppo grandi offrono un perimetro di scambi proporzionalmente più

Centro Pubblico Produzione Selvaggina “Montalto”

Ufficio Polizia Municipale – Attività Produttive – Servizio Gestione C.P.P.S.

via 1° Maggio, 6 – 58045 Civitella Marittima (GR)

Tel. +39 0564 900411 / Fax +39 0564 900414

www.cppsMontalto.it - info@cppsmontalto.it

Centro Pubblico Produzione Selvaggina “Montalto” di Civitella Marittima (GR)

La funzione del C.P.P.S. “Montalto” nella gestione integrata della Lepre
per il ripopolamento del territorio provinciale

Convegno 23 marzo 2001 – Monte Antico (GR)

modesto, e soprattutto la divisione delle Z.R.V. consente d’ottenere una migliore ripartizione spaziale dei loro effetti. Inoltre è spesso più difficile collocare bene una Z.R.V. grande che due di taglia più modesta.

5. Di forma compatta

Conclusioni

Per avere delle probabilità di riuscita, un ripopolamento necessita la chiusura della caccia alla lepre su una zona sufficientemente vasta e per più anni. In effetti, quando si tenta di ripopolare una zona dove la lepre non è più presente se non in modesta densità, sono necessari molti anni prima che i discendenti delle lepri immesse all’inizio raggiungano un numero sufficiente per costituire un’unità di popolazione in grado di sviluppare una dinamica normale. Quando questo scopo è raggiunto, spesso, pochi, se non nessuno, degli animali immessi inizialmente è ancora in vita.

Si comprende così a che punto è più importante gestire le popolazioni naturali per non avere bisogno un giorno di ripopolare con soggetti di allevamento.

Tuttavia, quando le disponibilità locali di selvaggina sono insufficienti si può ricorrere a soggetti di allevamento in quanto tali soggetti sono del tutto legittimati a partecipare al rafforzamento o alla ricostituzione di popolazioni naturali. È auspicio di tutti poter arrivare a una fruizione faunistica-venatoria naturale il più rapidamente possibile.

Vi è la consapevolezza che l’utilizzo di animali di allevamento è molto costoso, richiede tempi lunghi, non sempre dà i risultati attesi, perché il rafforzamento delle popolazioni naturali richiede interventi complessi e che seguono i cicli biologici degli animali e delle stagioni.

Considerando però che gli effetti prodotti dall’asteroide che 160.000.000 di anni fa è caduto sulla Terra hanno impiegato ben 8.000 anni per causare la definitiva scomparsa dei dinosauri, possiamo ragionevolmente ritenere di poter realizzare il progetto di ottenere popolazioni di lepri esclusivamente naturali in tempi decisamente inferiori, tanto da consentirci la chiusura degli allevamenti.

Bibliografia:

1. Biadi F. e Mayot P. (1990) – Les faisans, Hatier Editions S.A. Paris, France
2. Fichi G., Fronte B., Nelli G. (2001) in corso di pubblicazione
3. Havet P. (2001) – Table ronde, in Assemblée Générale du SNPG du 2 Mars 2001 au Forum Gibier et Chasse d’Augers, Gibier et Chasse, n° 161, Mai 2001, 14
4. Havet, P. e Biadi, F. (1990) - Réintroduction et soutiens de populations d’espèces de petit gibier. Rev. Ecol. (Terre et Vie), Suppl. 5: 261-289.
5. Lebas F. (1971)- Composition chimique du lait de lapine, evolution au cours de la traite et en fonction du stade de lactation, Ann. Zootech, 20, 185-191.
6. Leoncini F., Matteucci F., Trocchi V. (1990) – La lepre in Toscana, indicazioni per l’allevamento e la gestione, edizioni Oikos, Firenze.
7. Lucifero M. (1988) - La fauna selvatica nello scenario dell’agricoltura e della zootecnica in Italia. In Atti Convegno “Ambiente: una ricchezza da gestire”. Pratolino (FI) 14 Maggio 1988. Ed. Consiglio Regionale Toscano della Federazione Italiana della caccia, 26-30.
8. Lucifero M. (1996) - Introduzione e presentazione del “Prontuario per il miglioramento dell’ambiente ai fini faunistici” di Jacopo Simonetta. In Giornata di studio. Agricoltura, miglioramento ambientali e valorizzazione della fauna. Firenze 15 Giugno 1995. I Georgofili, Quaderni 1995 - III, 11-16.
9. Lucifero M. e Biagioli O. (1991) - Evoluzione dell’agricoltura e possibilità di recupero faunistico del territorio. In Atti del Convegno “Equilibri e squilibri fauna e territorio”. Firenze, 9/11/1990. Edizioni Oikos; Firenze, 37-47.
10. Martinet L. e Demarne Y. (1984) – Nursing behaviour and lactation in the brown hare (*Lepus europeus*) raised in captivity, Acta Zool. Fennica, 171, 187-190.
11. Mazzoni delle Stelle R. (2000) – Le tecniche di immissione della piccola selvaggina, Arsia – Regione Toscana – Effe Emme Lito s.r.l., Firenze

Centro Pubblico Produzione Selvaggina “Montalto”

Ufficio Polizia Municipale – Attività Produttive – Servizio Gestione C.P.P.S.
via 1° Maggio, 6 – 58045 Civitella Marittima (GR)
Tel. +39 0564 900411 / Fax +39 0564 900414

www.cppsMontalto.it - info@cppsmontalto.it

Centro Pubblico Produzione Selvaggina “Montalto” di Civitella Marittima (GR)

La funzione del C.P.P.S. “Montalto” nella gestione integrata della Lepre
per il ripopolamento del territorio provinciale

Convegno 23 marzo 2001 – Monte Antico (GR)

12. Meriggi A. e Lovari S. (1996) - Il ruolo della corretta gestione faunistica. In Giornata di studio. Agricoltura, miglioramenti ambientali e valorizzazione della fauna. Firenze 15 Giugno 1995. I Geogofili, Quaderni 1995 - III, 29-47.
13. Mussa P.P., Derbernardi M. (1990) – Sistemi ed esperienze di potenziamento della fauna in Provincia di Torino, Litografia Geda
14. Nelli G. (1998) Tesi di Laurea, Gestione della fauna selvatica in Toscana: la valutazione delle attività di ripopolamento della Lepre (*Lepus europeus* P.) attraverso la lettura dei risultati di una struttura di allevamento, Facoltà di Medicina Veterinaria, Università degli Studi di Pisa, anno accademico 1997-1998
15. Oliver B. e Monet P. (1988) – Comment creèr et conduire un èlevage de lièvres, la Maison Roustique 26, rue Lacob, Paris
16. Peroux R., 1995 – Le lievrè d’Europe, Spécial Lièvre d’Europe, Office National de la chasse, Bulletin Mensuel, Octobre 1995, n° 204.
17. Poli A. (2001) in corso di pubblicazione
18. Randi E. (2001) in corso di pubblicazione
19. Spagnesi M. (1995) - La componente faunistica: alla ricerca di una gestione compatibile. In “Il Programma di Diana” a cura di Pier Luigi Paolillo. Ed. Istituto Geografico De Agostini 65-81.
20. Spagnesi M. e Trocchi V. (1992) – La lepre, Edagricole, Bologna
21. Spagnesi M., Trocchi V. (1993) - La lepre comune, Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Documenti Tecnici, 13.
22. Succi G. e Hoffman I. (1997), La vacca da latte, Città Studi, 1997, 190-194.
23. Tocchini M. e Fronte B. (1997) - Le immissioni di piccola fauna stanziale proveniente da allevamenti, finalizzati alla stabilizzazione della densità faunistico venatoria ottimale per il territorio dell’A.T.C.”. In Atti del Convegno: “Le attività Zootecniche Faunistiche per lo sviluppo delle aree interne”, Bitonto (BA), Sala Consiliare, 10 maggio 1997, 101-137.
24. Toso S. e Trocchi V. (1998) – Esame critico delle esperienze di ripopolamento della lepre e proposte di gestione a medio termine. In Atti Seminario Nazionale “Gestione del Territorio ai fini ambientali faunistici, venatori”, Villanova 11-12 settembre 1998, 89-112.
25. Vallienne F. (1988) – These pour le Doctorat Veterinaire (diplome d’Etat), Evevage et dominantes pathologiques du lièvre en captivité étroite, Ecole Nationale Veterinaire de Nantes

Centro Pubblico Produzione Selvaggina “Montalto”

Ufficio Polizia Municipale – Attività Produttive – Servizio Gestione C.P.P.S.
via 1° Maggio, 6 – 58045 Civitella Marittima (GR)
Tel. +39 0564 900411 / Fax +39 0564 900414

www.cppsMontalto.it - info@cppsmontalto.it